

Il restauro di esemplari dell'antica monetazione di Ariminum

Antonella Salvi

Presso il Museo della Città del Comune di Rimini è conservata una importante e rara collezione di monete in bronzo dell'antica Ariminum risalenti al III sec. a.C. composta da due distinte serie: la prima, più antica, è costituita da 17 monete fuse, l'altra conta 15 monete coniate. Alcuni esemplari della serie fusa recano al dritto la peculiare effigie di un guerriero celta con capelli a grosse ciocche, baffi vistosi e torquis (collana a torciglione) e sul rovescio lo scudo ovale con protuberanza al centro e segno del valore in once. In altre monete sono rappresentati delfini e altre figure legate all'ambiente faunistico marino della città. La serie fusa comprende diversi nominali: quincunx, terencius, biunx, uncia e semuncia.

Nella serie delle monete coniate, tutte relative ad un solo nominale, spiccano gli esemplari con al dritto la testa pileata di Vulcano e, sul rovescio, la figura di un guerriero in marcia armato di scudo e lancia e la legenda "ARIMN".



L'IBC ne ha promosso e finanziato il restauro nell'ambito degli interventi ammessi nel piano museale 2003. Lo stato conservativo dei reperti risultava molto eterogeneo: alcune monete erano fortemente mineralizzate, altre presentavano una superficie abrasa che metteva in luce il metallo vivo, altre ancora mostravano una particolare patina marrone.



Come è stato evidenziato dallo scrupoloso studio scientifico e tecnico che ha preceduto il restauro realizzato dal Laboratorio Kriterion di Bologna, questa diversità di stato conservativo è da attribuire a vari fattori: alla diversa composizione delle leghe metalliche utilizzate per i reperti; alle diverse condizioni microclimatiche e chimiche in cui sono rimaste le monete durante la giacitura e a seguito del rinvenimento; alle manipolazioni che le monete hanno subito dopo il rinvenimento. Al termine di un accurato intervento di pulitura a bisturi che ha permesso di asportare le incrostazioni terrose e di una serie di specifici trattamenti, si è ottenuta una migliore lettura dei rilievi di queste importantissime testimonianze della Rimini antica. Sebbene non siano stati evidenziati dal restauro punti di corrosione attiva, la corretta conservazione di questi delicati reperti in lega di rame richiede precise indicazioni microclimatiche e operazioni manutentive per preservarli nel tempo.